



Collana: **IL FIGLIO**

SANT'ALFONSO MARIA DE LIGUORI



**VISITE AL
SANTISSIMO SACRAMENTO
E A MARIA SANTISSIMA**

PER CIASCUN GIORNO DEL MESE

Testi: **Sant'Alfonso Maria de Liguori**

Curatore: **Padre Gilberto Silvestri, Redentorista**

© Editrice Shalom s.r.l. - 25.05.2008 Solennità del Corpo e Sangue di Cristo

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena (Parola di Dio)

ISBN **978 88 8404 188 3**



SHALOM

editrice

Via Galvani, 1

60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8424:

www.editriceshalom.it

ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (solo messaggi)

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte

INDICE

<i>Prefazione</i>	7
<i>Sant'Alfonso note biografiche</i>	12
<i>Presentazione</i>	18
Visite al Santissimo Sacramento	
e a Maria santissima	29
Introduzione	32
1. Sorgente di ogni bene	48
2. Pane di vita eterna	51
3. A Gesù piace stare con noi	54
4. Fonte di gioia	57
5. Gesù abita in mezzo a noi	60
6. Gesù nostro tesoro	62
7. Gesù è con noi tutti i giorni	65
8. "Alzati e vieni!"	68
9. Gesù fonte di grazie	71
10. Gesù unico bene	74
11. Vicino al buon Pastore	77
12. Chi ama dimora in Dio	80
13. Gesù prigioniero d'amore	83
14. Gesù nostro ristoro	86

15. Gesù fuoco d'amore	89
16. Gesù medico divino	92
17. Gesù nostro amico	95
18. Gesù desidera incontrarci	98
19. Gesù compagno di vita	101
20. L'Eucaristia fonte di purificazione	104
21. Gesù ci attira a sé	107
22. L'amato del cuore	110
23. Gesù è a pochi passi dalle nostre case	113
24. Gesù nascosto	116
25. Gesù obbediente	120
26. Dio amore	124
27. Dio vicino	127
28. Gesù dono del Padre	130
29. Gesù bussa alla porta del nostro cuore	133
30. Gesù nasconde la divinità per darci fiducia	137
31. "Gesù sedeva presso il pozzo"	140
Atti per la santa Comunione	145
Aspirazioni amorose a Gesù sacramentato	157

PREFAZIONE

Verso la fine del suo lungo pontificato san Giovanni Paolo II volle dedicare un intero anno (dall'ottobre 2004 all'ottobre 2005) all'Eucaristia, per ridestare in tutta la Chiesa lo stupore e il fervore verso il Santissimo Sacramento dell'altare.

Era il coronamento del cammino additato alla Chiesa all'alba del terzo millennio: «Contemplare il volto di Cristo, e contemplarlo con Maria», prima di «prendere il largo nel mare della storia con l'entusiasmo della nuova evangelizzazione».

Così il grande Papa esortava i cristiani nell'ultima delle sue 14 encicliche, intitolata "Ecclesia de Eucharistia: La Chiesa vive dell'Eucaristia". In essa il Sommo Pontefice scriveva:

«Il culto reso all'Eucaristia fuori della Messa è di un valore inestimabile nella vita della Chiesa. Tale culto è strettamente congiunto con la celebrazione del Sacrificio eucaristico. La presenza di Cristo sotto le sacre specie che si conservano dopo la Messa – presenza che perdura fintanto che sussistono le specie del pane e del vino – deriva dalla celebrazione del Sacrificio e tende alla Comunione, sacramentale e spirituale. Spetta ai Pastori incorag-

giare, anche con la testimonianza personale, il culto eucaristico, particolarmente le esposizioni del Santissimo Sacramento, nonché la sosta adorante davanti a Cristo presente sotto le specie eucaristiche.

È bello intrattenersi con Lui e, chinati sul suo petto come il discepolo prediletto (cfr. Gv 13, 25), essere toccati dall'amore infinito del suo cuore. Se il cristianesimo deve distinguersi, nel nostro tempo, soprattutto per l'"arte della preghiera", come non sentire un rinnovato bisogno di trattenersi a lungo, in spirituale conversazione, in adorazione silenziosa, in atteggiamento di amore, davanti a Cristo presente nel Santissimo Sacramento? Quante volte, miei cari fratelli e sorelle, ho fatto questa esperienza, e ne ho tratto forza, consolazione, sostegno!

Di questa pratica, ripetutamente lodata e raccomandata dal Magistero, numerosi santi ci danno l'esempio. In modo particolare, si distinse in ciò sant'Alfonso Maria de Liguori, che scriveva: "Fra tutte le devozioni, questa di adorare Gesù sacramentato è la prima dopo i sacramenti, la più cara a Dio e la più utile a noi".

L'Eucaristia è un tesoro inestimabile: non solo il celebrarla, ma anche il sostare davanti ad essa fuori della Messa consente di attingere alla sorgente stessa della grazia» (*Ecclesia de Eucharistia*, 17 aprile 2003, 25).

L'insegnamento di san Giovanni Paolo II trova continuità nel suo successore Benedetto XVI, che scrive:

«L'Eucaristia è all'origine di ogni forma di santità ed ognuno di noi è chiamato a pienezza di vita nello Spirito Santo. Quanti santi hanno reso autentica la propria vita grazie alla loro pietà eucaristica! Da sant'Ignazio d'Antiochia a sant'Agostino, da sant'Antonio Abate a san Benedetto, da san Francesco d'Assisi a san Tommaso d'Aquino, da santa Chiara d'Assisi a santa Caterina da Siena, da san Pasquale Baylon a san Pier Giuliano Eymard, da sant'Alfonso Maria de Liguori al beato Charles de Foucauld, da san Giovanni Maria Vianney a santa Teresa di Lisieux, da san Pio da Pietrelcina alla beata Teresa di Calcutta, dal beato Piergiorgio Frassati al beato Ivan Mertz, per fare solo alcuni dei tantissimi nomi, la santità ha sempre trovato il suo centro nel Sacramento dell'Eucaristia» (Esortazione apostolica postsinodale *Sacramentum caritatis*, 22 febbraio 2007, 94).

Le parole di san Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI sono la migliore introduzione al presente libretto di sant'Alfonso, con il quale hanno pregato numerosi santi e milioni di fedeli di tutto il mondo.

Questo capolavoro della pietà eucaristica testimonia l'ardente devozione per l'Eucaristia del Santo, che nella introduzione del suo libro racconta

di avere sperimentato quanto sia bello e fruttuoso sostare davanti a Gesù presente nel Santissimo Sacramento.

È la stessa meravigliosa esperienza fatta dal compianto papa Karol Wojtyła, da lui stesso testimoniata nel brano sopra riportato.

Questo libretto ci aiuti a gustare la dolcezza della presenza di Gesù e a contemplare il suo volto eucaristico, lasciandoci guidare da Maria santissima, “donna eucaristica”, Madre e modello della Chiesa.

P. Gilberto Silvestri, Redentorista



S. ALFONSO M. DE LIGUORI note biografiche

Alfonso nasce il 27 settembre 1696 a Marianella, presso Napoli, capitale del Regno. Il padre, Giuseppe de Liguori, è ufficiale della flotta reale e la madre, Anna Cavalieri, appartiene alla nobile famiglia dei marchesi spagnoli di Avenia.

Primo di otto figli, fin da piccolo riceve l'istruzione umanistica e scientifica in casa, acquistando la padronanza del toscano, del latino, del greco, del francese e dello spagnolo, lingua di stato; e con una precocità che ha dell'incredibile, a 12 anni Alfonso termina brillantemente gli studi primari e secondari.

Nel settembre del 1708, superato un esame davanti al celebre Giambattista Vico, viene ammesso alla facoltà di giurisprudenza dell'università di Napoli e consegue il dottorato in diritto civile ed ecclesiastico a poco più di 16 anni, il 21 gennaio 1713.

Dopo due anni di tirocinio, inizia l'attività forense, che svolge con onestà e rispetto della verità, diventando presto uno dei più rinomati avvocati di Napoli.

Contemporaneamente si dedica alle opere di misericordia e, aggregandosi alla Pia Unione dei Dottori, si assume il compito di visitare e di assistere,

come un umile infermiere, i malati del più grande ospedale di Napoli, chiamato degli “Incurabili”.

Intanto continua a esercitare l’avvocatura con travolgenti e continui successi. Ma al decimo anno della sua esperienza in tribunale, precisamente nel luglio del 1723, a causa di intrallazzi politici e di giudizi corrotti, patisce una cocente sconfitta professionale, che gli fa esclamare: «Mondo, ti ho conosciuto: Addio, tribunali!». E così fa: nonostante la dura opposizione del padre e le insistenze degli amici e colleghi, abbandona la carriera forense e decide di diventare prete. Il 29 agosto 1723 conferma questa sua decisione, deponendo lo spadino di cavaliere davanti alla statua della Madonna nella piccola chiesa della Mercede.

Viene ordinato sacerdote nella cattedrale di Napoli il 21 dicembre 1726, all’età di trent’anni, e subito si dedica alla predicazione e a un intenso apostolato tra la povera gente. Precorre i tempi con le cosiddette “cappelle serotine”, che erano incontri serali di istruzione e formazione cristiana fatti nelle case e nelle botteghe insieme con i laici, e rivolti alle categorie più povere della città di Napoli: servi, garzoni, facchini, pescatori, operai, commercianti, eccetera.

Diventa grande amico del popolo, al quale insegna che tutti sono chiamati alla santità, ognuno nel proprio stato.

Sant’Alfonso si rivolge al popolo con i mezzi

più idonei e più efficaci, rinnovando la predicazione nei metodi e nei contenuti, collegandola con un'arte oratoria semplice e immediata.

Per trasmettere meglio il messaggio cristiano compone anche molte canzoni sacre (parole e musica), che insegna alla gente durante le missioni popolari. Tra le più celebri ricordiamo: *Tu scendi dalle stelle, O bella mia speranza, Fermarono i cieli, O pane del cielo*. In una di queste canzoni, *Quando nascette Ninno*, il dialetto, che egli usa spesso nel contatto con i più umili, diventa raffinata poesia, che pone il Santo nella schiera dei grandi poeti napoletani.

La scelta preferenziale per i poveri lo spinge a fare il missionario nei paesi rurali fuori Napoli. Così, nell'estate del 1730, a Scala, piccolo paese del salernitano, matura la convinzione di essere chiamato da Dio a fondare una congregazione per evangelizzare le popolazioni del Mezzogiorno, specialmente quelle più abbandonate e sprovviste di aiuti spirituali, individuando nelle "missioni al popolo" il mezzo più efficace. La nascita ufficiale della Congregazione del Santissimo Redentore avviene il 9 novembre 1732.

Nonostante le difficoltà iniziali e l'ostilità di intellettuali e uomini di governo che non vogliono sentir parlare di nuovi ordini religiosi, il nuovo istituto si diffonde rapidamente, fino a raggiungere, attualmente, il numero di 5430 confratelli professi.

Alla predicazione missionaria Alfonso affianca l'apostolato della penna, scrivendo numerose opere morali, dommatiche e ascetiche. Fra quelle di vita spirituale, ricordiamo: le *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria santissima*, *Le glorie di Maria* (che farà registrare la più alta tiratura fra le opere mariane di tutti i tempi, con un migliaio di edizioni a partire dal 1750), *Apparecchio alla morte*, *Del gran mezzo della preghiera*, e la *Pratica di amar Gesù Cristo*, suo capolavoro spirituale e compendio del suo pensiero.

Le opere ascetiche di sant'Alfonso, in cui la semplicità dell'esposizione si unisce a una sapienza profonda, saranno tradotte e diffuse nelle principali lingue del mondo e contribuiranno alla formazione di una solida pietà nel mondo cristiano dal Settecento a oggi.

Il maggior contributo che Alfonso offre alla Chiesa è però nel campo della teologia morale, nella quale diviene il maestro più autorevole. La sua opera principale, *Teologia morale*, gli ha meritato il titolo di dottore della Chiesa e di patrono dei moralisti e dei confessori. Essa nasce dall'esperienza pastorale del Santo, dalla sua capacità di dare una risposta alle questioni pratiche postegli dai fedeli, e dal suo contatto giornaliero con i loro problemi quotidiani. Egli si oppone allo sterile legalismo e al duro rigorismo dell'epoca, che soffoca la vita cristiana, e pone la riflessione teologica a servizio

della dignità della persona, della coscienza morale e della misericordia evangelica.

Il 9 marzo 1762, dal papa Clemente XIII Alfonso viene nominato vescovo di Sant'Agata dei Goti (Benevento). Malgrado l'età e la salute malferma, nel nuovo compito sviluppa un'attività che ha dell'incredibile, dedicandosi con tutte le forze alla cura pastorale del suo popolo, specialmente dei poveri, dei seminaristi e dei sacerdoti, e scrivendo una quarantina di libri, più o meno brevi, per la riforma dei costumi e il rinnovamento della fede e della vita cristiana.

Durante il suo episcopato, monsignor de Liguori chiede più volte al Papa di essere sollevato dal peso della diocesi, a motivo dell'età avanzata e di una grave artrosi che lo ha quasi storpiato. Finalmente, dopo la quinta richiesta, il 17 luglio 1775 Pio VI accetta la rinuncia di Monsignore, che si ritira tra i suoi confratelli a Pagani (Salerno), dove, dopo molte sofferenze fisiche e spirituali, muore il 1° agosto 1787.

Canonizzato nel 1839, fu proclamato dottore della Chiesa da Pio IX nel 1871.

VISITE
AL SANTISSIMO
SAGRAMENTO:
ED ALLA SEMPRE IMMACOLATA,
VERGINE MARIA,

PER CIASCUN GIORNO DEL MESE:

Cogli Atti per la Comunione, ed altri
affetti divoti verso GESU'-CRISTO
E MARIA SANTISSIMA,

*Coll' aggiunta del vero modo di conversare
alla famigliaare con Dio.*

Utile per ognuno, ma specialmente
per li Religiosi, e Monache &c.

COMPOSTE

DAL P. D. ALFONSO DE LIGUORI

*Rettore Maggiore della Congregazione del
SS. Salvatore, eretta nella Diocesi di
Salerno, Nocera, e Bovino.*



IN ROMA MDCCLV.
NELLA STAMPERIA DI S. MICHELE,
PER OTTAVIO PUCCINELLI.

Con licenza de' Superiori..

PRESENTAZIONE

UN CLASSICO DELLA PIETÀ EUCARISTICA E MARIANA

Le *Visite* sono un'opera tra le più popolari, diffuse e attuali di sant'Alfonso.

La data di pubblicazione non è sicura. Per tradizione viene indicato l'anno 1745, basandosi su una lettera di sant'Alfonso, scritta il 17 agosto 1744, in cui il Santo chiede al canonico Sparano l'imprimatur. Ma non si è mai trovata un'edizione con questa data. La prima edizione che si conosce è del 1748, stampata a Napoli dall'editore Gianfrancesco Paci con il titolo *Pensieri e affetti divoti nelle visite al Santissimo Sacramento e alla sempre Immacolata Santissima Vergine*. La seconda edizione uscì rimangiata l'anno successivo e porta il titolo attuale: *Visite al Santissimo Sacramento e a Maria santissima*. Per ciascun giorno del mese, e da allora si diffuse dovunque, in Italia e all'estero, con enorme successo. Fino al 1932 si sono contate 2009 edizioni in 176 lingue diverse! Milioni di copie fanno delle *Visite* un classico della pietà eucaristica.

Alla sua diffusione contribuì l'autore stesso e

l'Istituto dei Redentoristi da lui fondato. L'opuscolo veniva distribuito durante le missioni popolari e la sua pratica faceva parte della "vita devota" che i missionari lasciavano nei luoghi dove erano stati a predicare. I parroci lo leggevano ad alta voce nelle chiese; molti analfabeti lo imparavano a memoria e chi sapeva leggere ne consumava le pagine con la pratica continua. Esso ha aiutato i cristiani di molte generazioni a pregare con metodo e costanza, contribuendo al diffondersi della devozione e adorazione eucaristica.

CARATTERISTICHE

Il volumetto contiene 31 visite, una per ogni giorno del mese, rispettivamente al Santissimo Sacramento e a Maria santissima.

La visita a Gesù Eucaristia si apre, in genere, con una riflessione che prende lo spunto dalla sacra Scrittura e dalla testimonianza dei santi, continua con un dialogo intenso tra l'orante e Gesù, e si conclude con un proposito di vita e con una giaculatoria o invocazione. Segue la Comunione spirituale, che porta il cristiano a unirsi a Gesù con il desiderio e con l'amore.

Alla visita a Gesù il Santo aggiunge una breve visita a Maria santissima: un pensiero e una invocazione per ogni giorno rivolti alla Vergine Maria, che egli

considera sempre unita al Figlio nell'opera della re-
denzione e come la via più sicura per arrivare a Gesù.

Sin dalla prima edizione il libro delle *Visite* contiene anche due testi di singolare bellezza: *Atti per la santa Comunione* e *Aspirazioni amorose a Gesù sacramentato*. Essi non figurano tra le 111 opere scritte da sant'Alfonso, perché sono considerati parte integrante delle *Visite*.

Gli *Atti per la santa Comunione* contengono preghiere di preparazione e di ringraziamento alla Comunione: atti di fede, di fiducia, di amore, di umiltà, di dolore, di desiderio, di accoglienza, di ringraziamento, di offerta e di domanda. Con questa suddivisione il Santo tocca tutti gli aspetti della preghiera cristiana. Sia la preparazione che il ringraziamento sono preceduti da alcune raccomandazioni che servono a ricevere l'Eucaristia con le necessarie disposizioni, dovute alla dignità del Sacramento, e con il massimo profitto spirituale.

A questo proposito va ricordato l'impegno di sant'Alfonso a diffondere la Comunione frequente, che nel suo secolo era da molti osteggiata per un falso rispetto ispirato alla dottrina giansenistica. Il Santo invece la propone a tutti, religiosi e laici, come un bisogno e una medicina dell'anima e come mezzo di santificazione. «Quanto più uno si conosce debole – diceva – tanto più deve andare a prendere questo cibo dei forti». In questo la pietà eucaristica di Alfonso è stata precorritrice.

Le *Aspirazioni amorose* sono ventisei pensieri e affetti sul Cantico dei Cantici, letto e interpretato in chiave eucaristica. Nella loro brevità e originalità esse sono una limpida e fresca sorgente di preghiera, da utilizzare come preparazione e ringraziamento alla Comunione, o per trattenersi dinanzi al Santissimo Sacramento o, in genere, per coltivare la fede e l'affetto verso l'Eucaristia.

Il libro delle *Visite* non è un trattato, non illustra una dottrina, ma propone una pratica di pietà che tocca il cuore della fede cristiana: l'Eucaristia, fonte e culmine della vita della Chiesa. Non è neppure un libro da leggere tutto d'un fiato e poi riporre tra gli scaffali della biblioteca, ma da assaporare giorno per giorno, mese per mese, come una miniera dove più si scava e più si trova!

Le *Visite* sono un manuale di preghiera agile e accessibile a tutti, dallo stile scorrevole e piacevole, di contenuto ricco. Le riflessioni illuminano l'intelligenza, e insieme muovono gli affetti e la volontà dell'orante verso l'unico Bene, Gesù vivo e vero. Per sant'Alfonso infatti la preghiera coinvolge tutta la persona, sfera affettiva compresa.

Le *Visite* sono nate davanti al tabernacolo e sono state scritte per essere pregate davanti al tabernacolo. Tuttavia chi è impedito, per malattia o per altre cause, può visitare Gesù Eucaristia anche da casa propria, unendosi spiritualmente a lui e raccogliendosi per pochi minuti nel silenzio della propria intimità.



LA VISITA A MARIA SANTISSIMA

Nel libro delle *Visite*, all'adorazione verso Gesù presente nel Santissimo Sacramento, sant'Alfonso aggiunge ogni giorno un pensiero e una preghiera a Maria santissima. Nessuna meraviglia, perché in tutta la sua vita il nostro Santo ha nutrito e insegnato una grande devozione verso la Madre di Dio.

Egli portava sempre con sé un'immagine di Maria; prima e dopo ogni azione diceva l'Ave Maria; recitava il Rosario tutti i giorni; si preparava alle feste della Madonna con preghiere e digiuni, tridui e novene; terminava sempre le prediche con un pensiero a Maria e a tutti i fedeli raccomandava di nutrire un'ardente devozione verso di lei.

Non a caso sant'Alfonso dedica il libro delle *Visite* «alla sempre Vergine e Immacolata Madre di Dio, Maria», «affinché quanti lo leggono corrispondano... all'amore che il nostro dolcissimo Salvatore ha voluto dimostrarci nella sua passione e nell'istituzione del Santissimo Sacramento».

Nelle *Visite* sant'Alfonso contempla Maria accanto al tabernacolo, si rivolge alla Madre che sta accanto al Figlio, prega colei che per prima ha accolto e portato in grembo il Verbo fatto carne, diventando spiritualmente e corporalmente “tabernacolo di Dio”.

È l'immagine suggestiva, presentata e sviluppata da san Giovanni Paolo II nel capitolo sesto